Amiternum - uno studio archeologico regionale dell'area centro-abruzzese
Rendiconto dei lavori del 2012

1. Attività svolte

Nel 2012 l'Istituto Archeologico dell'Università di Colonia ha portato avanti ulteriori indagini nell'ambito del progetto di ricerca iniziato nel 2006 sulla città di *Amiternum* e il suo territorio: prospezioni geofisiche e ricerche geoarcheologiche per la ricostruzione dell'ambiente naturale nei mesi di aprile e maggio e un'ulteriore campagna di scavo con diversi punti chiave d'indagine dal 22 luglio al 25 agosto 2012. Sul colle S. Vittorino, direttamente a sud della chiesa medievale, sono stati aperti due sondaggi (n. 23, n. 24) per avere riscontri sulle prime fasi insediative di *Amiternum*. Nell'area dell'insediamento di valle è stato necessario chiarire con sondaggi mirati (n. 27, n. 22) problematiche inerenti l'area forense e una strada di sbocco. Infine con altri due sondaggi (n. 25, n. 26) sono stati appurati lo stato di conservazione e la datazione di una villa trovata durante le prospezioni in località Cavallari. Parallelamente alle menzionate indagini di scavo sono state condotte anche delle prospezioni nell'area del grande bacino idrico di *Amiternum*.

2. Risultati delle prospezioni geofisiche

Per mezzo della magnetometria e delle prove di resistenza elettrica è stata documentata la maggior parte di una grande villa residenziale di lusso. Il cuore della villa si trova sotto l'abitato medievale di Cavallari, ma i suoi lati meridionale e occidentale non sono stati toccati fino ad oggi da edificazioni successive. I risultati delle prospezioni mostrano ad ovest la chiusura di una grandiosa terrazza, ricavata da un muro esterno di contenimento e da un sistema di camere di sostruzione semicircolari (*fig.*1). Proprio sulla terrazza doveva trovarsi un tempo il fulcro originario dell'abitazione, ma purtroppo non ne sono stati rilevati resti alcuni. A sud di quest'area erano connessi dei giardini, la cui parte occidentale era cinta solo da un modesto muro di contenimento, mentre la parte orientale da un grosso peristilio (m 70x90 ca.) con portici a doppia navata. Al centro del peristilio si trovava un grosso bacile in muratura per l'acqua. La villa era situata sulle propaggini di un pianoro, nel mezzo della valle dell'Aterno, e deve aver esercitato un grande impatto scenico dalla città di *Amiternum* che sorgeva due chilometri più a sud.

La seconda area, indagata in modo mirato grazie alle prospezioni geofisiche, si trova

nella parte sud-occidentale della città. I lembi di terra lunghi più di m 900 (ca.) dalle superfici in parte terrazzate, che si incontrano lungo il lieve pendio collinare (C.le Rubino) al di sotto di Pozza, sembrano predestinati ad un piano di edificazione insediamentale con delle ville ascrivibile al suburbio di *Amiternum*. In questa zona la Soprintendenza aveva già condotto diversi saggi di scavo durante la pianificazione della realizzazione di una strada; tali saggi sono stati integrati da prospezioni magnetometriche per grandi aree, che in diversi punti hanno fornito dati per l'esistenza di strutture murarie che con rette ortogonali sembrano definire singole unità edilizie.
Alcune tracce estese per qualche centinaio di metri, che probabilmente segnano appezzamenti di terreno, lasciano supporre l'esistenza di un sistema di parcellizzazione del territorio. Le ricerche della Soprintendenza attestano che le strutture riconoscibili sono a tutti gli effetti strutture romane. Inoltre nel magnetogramma è stata individuata una struttura rettilinea che corre verso la parte inferiore del pendio, interpretata come una conduttura dell'acqua. Analogamente un'anomalia più larga, che corre parallelamente al pendio in direzione di *Amiternum*, è stata identificata come una strada romana di grande comunicazione che doveva proseguire più avanti in basso fino a finire sulla via Caecilia.

Un'ulteriore superficie analizzata con prospezioni geofisiche si trovava a circa km 2,5 da *Amiternum* in direzione nord-est: nel corso degli anni su una lieve scarpata al di sotto del pendio di Colle Cigli e di Colle Mauro sono stati riportati alla luce durante le arature frammenti di ceramica e di laterizi che lasciano pensare a resti romani. A seguito di altri ritrovamenti si può dire che qui doveva correre un'altra strada romana in direzione di Teoara. La prospezione magnetometrica eseguita su m 80x140 mostra un'anomalia larga diversi metri che corre nella direzione supposta e che con buona probabilità segna la strada romana. Alcuni metri più in alto sul pendio si vedono tracce di strutture murarie ortogonali, forse da ricondurre ad una villa rustica. Con le prospezioni geofisiche sono state esaminate altri possibili punti di rinvenimenti e altre zone in cui presumibilmente sorgevano delle ville, fra cui una parte di terreno suddivisa in superfici più piccole (m 65x80) a km 1,4 a nord-est in direzione Arischia, così come un'altra zona situata su una piccola altura a circa km 1 a sud di *Amiternum.*
Più dettagliatamente e per aree più grandi è stato studiato per la prima volta *Vicus Foruli* (nel bacino idrografico di *Amiternum*, a circa km 5,7 di distanza), situato sotto

l'attuale Civitatomassa. Durante le ricerche in quest'area è stato necessario utilizzare nelle poche parti non soggette a ricostruzioni succedutesi nel tempo metodi i geomagnetici e la misurazione della resistenza elettrica: entrambi i metodi hanno portato dati interessanti riguardo l'estensione orientale dell'insediamento, ma specialmente con il secondo è stato possibile attestare dettagliati tratti di murature.

3. Risultati degli scavi stratigrafici

a. *Amiternum*, insediamento di valle

Sondaggio 22: con il sondaggio 22 (m 20x20) è stato indagato l'edificio dell'insediamento di valle di *Amiternum* posto più a sud e che, in corrispondenza di quanto risultato dalle prospezioni geofisiche, sorgeva lungo la strada di sbocco che dal foro procedeva verso sud-ovest sul lato orientale dell'Aterno. In tale contesto hanno suscitato notevole interesse le problematiche legate alla funzione e alla datazione dell'edificio, il quale sul lato occidentale sembra essere stato fiancheggiato da una lunga *porticus (fig.2)*; pare inoltre che esso fosse dotato di una costruzione centrale con corte interna e diverse stanze. Quanto rinvenuto documenta gli ambienti settentrionali e verso ovest - nell'area indagata - la *posticus* di chiusura è stata interamente distrutta dal vicino fiume Aterno. Stando ad una tale struttura sembra trattarsi di un edificio privato. Al di sotto di questo è venuta alla luce durante gli scavi una costruzione antecedente di enorme interesse, sostenuta da muri visibilmente più massivi orientati secondo una direzione completamente diversa. Vicino al limite orientale è stata scoperta *in situ* la vasca di una fontana che, avendo orientamento analogo, deve aver fatto parte della prima fase edilizia con continuità d'uso nella fase successiva. Dal momento che l'interpretazione e la datazione dei reperti non sono ancora state ultimate, bisogna ancora attendere prima di poter avere dati definitivi sulla progressiva estensione della città nella periferia orientale.

Sondaggio 27: scopo del sondaggio 27 è stata l'analisi dell'angolo sud-orientale del foro. Quest'area è rimasta a lungo incompresa perché i risultati delle indagini geofisiche non avevano restituito delucidazioni sufficienti. Con questo sondaggio (m 5,0x17,5) è stato possibile rilevare il limite orientale della *porticus* meridionale, la quale insisteva esattamente lungo la linea della strada che da nord conduceva al teatro. Tuttavia nell'area esaminata rimane conservato *in situ* un solo basolo di questa strada e un altro giace un po' più a nord-ovest leggermente riverso. Nondimeno quanto

trovato mostra palesemente che la strada correva alcuni livelli al di sotto del lastricato del foro. Dalla *porticus* fino al lato meridionale del foro è stato messo allo scoperto un tratto delle fondamenta in *opus caementicium* per una larghezza di m 3 *(fig.3)*. Probabilmente in età tardo antica, quando la strada ormai non poteva più essere utilizzata e i suoi basoli furono asportati a piacimento, fu eretto con dei blocchi di grande formato provenienti da spoglie varie un muro lungo circa m 10 la cui funzione resta sconosciuta. Grazie alle nuove conoscenze ricavate è possibile stabilire che la lunghezza esatta del foro, inclusi i portici su entrambi i lati, doveva aggirarsi attorno ai m 70.

b. San Vittorino

Sondaggio 23: onde chiarire le prime fasi insediative di S. Vittorino sono stati intrapresi due sondaggi a sud della chiesa in un terreno scosceso che scende verso la valle dell'Aterno. Il sondaggio condotto sulla parte più alta del declivio è stato effettuato in un'area dove le prospezione geofisiche avevano lasciato intuire l'esistenza di mura, che però di fatto non è stata riscontrata durante lo scavo (m 12,5x14). Invece immediatamente sotto l'humus sono state ritrovate svariate buche (ca. m 0,5-1,0) da ricondurre verosimilmente all'attività agricola della prima età moderna. Sorprendente è che queste tracce hanno agito direttamente sul terreno vergine. Solamente nell'angolo sud-orientale è stato possibile tagliare per un quarto una più antica struttura circolare di circa m 5,0 di diametro *(fig.4)*. Questa era stata ricavata originariamente come buca nel pavimento e poi rivestita meticolosamente all'interno con spoglie e pietre calcaree. Sul fondo di questa buca giacevano diversi strati di carbone e di calcare, tanto da poter ritenerla ritenere una fornace da calcina. Considerato l'utilizzo di spoglie deve ritenersi che si tratti di un impianto post-antico, forse medioevale. Nell'angolo nord-occidentale, in una stratigrafia più profonda, è stata trovata un'ulteriore struttura circolare di circa m 3,5 di dimetro. In questo caso però si tratta di una struttura muraria girata internamente verso l'alto ed eseguita con sorprendente qualità a mo' di muro a secco. Al suo interno si trovava un secondo gruppo di pietre incassate in maniera tale da formare un ovale; dalla superficie dove queste affioravano fino verso il fondo argilloso c'erano tre strati di pietre sovrapposti l'uno all'altro. La struttura va interpretata con molta probabilità come una prima tomba a tumulo con un cerchio di pietre esterno e una camera sepolcrale all'interno. La tomba è stata tuttavia derubata fino a lasciare solo pochi resti omogenei

corrispondenti a ceramica tardo-repubblicana, già in uso in quest'epoca. La tomba a tumulo rivela incredibili similitudini tipologiche con le tombe dell'Età del Ferro di Tivoli (VIII-VII sec. a.C.).

Sondaggio 24: circa m 30 verso il basso del pendio la magnetometria ha fornito indicazioni una massiva struttura muraria parallela al declivio, che è stata considerata presumibilmente come una tratto delle mura della città e con il sondaggio 24 (m 7,00x12,00) si è cercato di verificarne l'esattezza. Il muro si è rivelato essere un muro di contenimento, sebbene sul suo lato che dà sulla pianura è stato possibile individuare reperti insediativi antecedenti *(fig.5)*. Qui su una superficie spianata artificialmente sono stati ritrovati i resti del crollo di un tetto provocato da un incendio. Fra le macerie sono stati ritrovati i resti di un insolito pithos risalente ad una fase anteriore all'incendio e recante incisa un'iscrizione in lingua osca (forse) *(fig.6)*, avvalorando così l'ipotesi che prima della conquista romana esistesse nell'area di S. Vittorino un insediamento sabino.

Cavallari, villa

Sondaggio 25: sulla base dei risultati delle prospezioni geofisiche (v. sopra) sono stati condotti nell'area della villa presso Cavallari due sondaggi stratigrafici. Il sondaggio 25 (m 6,00x8,00) ha dimostrato l'esistenza di una già attesa sostruzione di una piattaforma che doveva esservi allestita sopra *(fig.7)*: in una prima fase edilizia è stato eretto un muro di cinta con all'interno camere di sostruzione semicircolari riempite di terra. In una fase edilizia più tarda è stato aperto un canale (chiaramente murato) che corre in diagonale e che dall'area centrale della villa svolgeva un'azione di drenaggio verso il fiume (ovest). Durante l'installazione di questo canale sono stati intaccati il muro esterno e le camere di sostruzione. Nel canale, oltre a materiali di riempimento e di trasporto dovuti ad alluvioni, è stata ritrovata anche una sepoltura a inumazione di età successiva (a buon conto traslata).

Sondaggio 26: il sondaggio 26 (m 5x19) è stato aperto per studiare la grande *porticus* del peristilio meridionale, rivelando che le strutture murarie riconoscibili nelle prospezioni geofisiche erano solo le fondamenta *(fig.8)*. E' evidente che un'intensa attività agricola ha comportato la progressiva perdita del corpo dell'edificio, così che persino il pavimento è andato distrutto. Ad ogni modo, dopo l'analisi del materiale

ceramico, il saggio consentirà di datare il peristilio.

4. Studio dei materiali

La dott.ssa M. Balmer e la dott.ssa P. Vivacqua hanno proseguito lo studio dei materiali ceramici. Come negli anni passati il restauro delle monete e l'analisi numismatica sono state affidate alla dott.ssa E. Spagnoli (Roma). A novembre seguirà lo studio dei reperti marmorei; l'analisi dei metalli è in preparazione.

5. Partecipanti

Michael Heinzelmann, Manuel Buess (direzione dello scavo)

Margrit Balmer (ceramica), Mainrad Blank (fotografia), Dorothee Heinzelmann (rilievo), Funda Askin, Francesca De Egidio, Ann-Katrin Farsen, Philipp Hagdorn (prospezioni geofisiche), Ann-Kristin Jaeger, Rebecca Klein, Jacqueline Lauper (responsabile di settore), Sina Lehnig, Demian Lienhard (responsabile di settore), Alexander Mueller, Steffen Oraschewski, Tamara Ruske, Margarita Sardak (responsabile di settore), Christian Schepers, Christian Schoene (responsabile di settore), Arne Schroeder, Ruth Stiefelhagen (responsabile di settore), Daniel Tews, Luca Vacca, Julia Wahlsdorf (prospezioni geofisiche), Diana Wozniok.

6. Finanziamento

Il progetto è stato interamente finanziato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG).

7. Figure

***fig.* 1** – Prospezioni resistenza elettrica in località Cavallari

***fig.* 2** – a sinistra: fotografia Saggio 22; a destra: Prospezioni geofisiche

***fig.* 3** – Fotografia Saggio 27: angolo sud-orientale del foro

***fig.* 4** – Fotografia Saggio 23: sud-est: fornace da calcina; nord-ovest: tomba a tumulo

***fig.* 5** – Fotografia Saggio 24: muro di contenimento

***fig.* 6** – Saggio 24: resti di un insolito pithos con iscrizione in lingua osca

***fig.* 7** – Fotografia Saggio 25: sostruzione di una piattaforma

***fig.* 8** – Fotografia Saggio 26: fondamento del peristilio meridionale